CONTRO LA POLITICA DEGLI AGRARI E DEL GOVERNO SEGNI

300.000 braccianti e salariati sono in lotta per l'imponibile

Impetuoso sviluppo dell'azione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali nelle province di Mantova, Alessandria, Vercelli e nel Polesine — Manifestazioni contadine contro le tasse

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 13 — Quasi trecentomila braccianti e salariati di numerose provincie della Valle Padana sono impegnati in grandi lotte per la conquista di migliori salari e di un minimo di occupazione. A Mantova, Alessandria, Vercelli, in tutto il Polesine e nel Ferrarese l'azione sindacale si va sviluppando impetuosamente. Nel Mantovano si è svolta oggi una giornata di lotta unitaria. La Federbraccianti, la CISL e la UIL, di fronte al rifiuto degli agrari di discutere le rivendicazioni dei lavoratori (sull'imponibile di manodopera l'Associazione agricoltori ha assunto un atteggiamento che esclude qualsiasi possibilità di accordo) hanno deciso di far scendere in lotta i lavoratori. La protesta è pienamente riuscita in tutte le aziende capitalistiche della provincia il lavoro è stato sospeso per 24 ore. La partecipazione allo sciopero è stata ovunque altissima e, fatto altamente positivo, anche una parte considerevole di salariati fissi ha disertato il lavoro.

Lo sciopero ha suscitato un senso di fiducia in tutti i lavoratori della terra mantovani che dal 1950 non riescono a rinnovare i contratti di lavoro. In diverse località bracciantì e salariati si sono pronunciati per la continuazione della lotta. Giovedì si riunirà il comitato direttivo della Federbraccianti mantovana per decidere lo sviluppo della azione. Intanto domani scenderanno in sciopero per 48 ore i lavoratori della terra di Alessandria.

Per quanto riguarda il Ferrarese si sono già svolti grandi scioperi. L'agitazione continua ad essere vivissima in tutta la provincia. I lavori di diradamento delle bietole sono stati sospesi nelle aziende capitalistiche. Nel Polesine, altro centro nevralgico della lotta, domani avrà luogo un incontro fra le parti indetto dal prefetto. Uno sciopero di cinque giorni era già stato proclamato per questa settimana ma ora esso è stato sospeso in attesa dei risultati dell'incontro odierno. Il Consiglio generale delle Leghe dei braccianti polesani siede in permanenza. In ogni momento esso è in grado di decidere lo sviluppo della azione sindacale. Anche nelle altre province della Valle Padana non ancora impegnante, la lotta può svilupparsi da un giorno all'altro. A Pavia sono in corso le trattative per i contratti. Domani si svolgerà un nuovo incontro. Le questioni di fondo (salari ed imponibile) non sono ancora state però risolte. Anche qui il fermento è vivissimo fra i lavoratori che sollecitano la conclusione delle trattative.

In tutta la zona della risaia — infine — la situazione tende a precipitare. Nel Vercellese a partire da mercoledì è stato proclamato uno sciopero di tre giorni. L'azione sindacale era stata programmata per venerdì scorso ma, all'ultimo momento, i rappresentanti degli agrari avevano accettato di incontrarsi con i dirigenti della Federbraccianti. Purtroppo l'incontro non ha dato esito positivo. Gli agrari si rifiutano di accogliere qualsiasi sostanziale miglioramento dei salari. Inoltre non vogliono nemmeno sentir parlare di imponibili di miglioria. Essi mirano, insomma, ad avere mano libera nella fissazione dei salari e dei livelli di occupazione. L'attacco è spinto a fondo e si fa forte della politica del governo in tutto rispondente all'interesse della grande proprietà terriera.

ORAZIO PIZZIGONI

Le manifestazioni dei contadini

Nella giornata di domenica e di ieri è in corso la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi delle Mutue e per ottenere la diminuzione della pressione fiscale. L'Alleanza nazionale dei contadini ha organizzato centinaia di manifestazioni alle quali hanno partecipato grandi masse di contadini.

Tra le più significative manifestazioni sono quelle svoltesi in provincia di Lucca, ove il prefetto ha comunicato che non verranno fatte le ingiunzioni contro i contadini che non hanno pagato le rate scadute, ne verrà applicata l'indennità di mora pari al 6 per cento delle somme dovute.

Migliaia di contadini del Fucino hanno partecipato alle manifestazioni indette negli ultimi tre giorni dalla Alleanza nazionale dei contadini. In questa provincia oltre al problema delle tasse è stato posto quello del pagamento delle bietole in base alla resa reale.

Manifestazioni di protesta e cortei hanno avuto luogo a Pescina e San Benedetto dei Marsi.

A Celano, di fronte ad una vasta massa di contadini ha parlato il compagno on. Pietro Grifone, presidente della Associazione dei contadini del Mezzogiorno. Grifone ha tra l'altro ricordato il grave scandalo del recente accordo sottoscritto dalla ANB con il Consorzio produttori zucchero. Questo accordo — ha detto Grifone — è stato accettato anche dai dirigenti «bonomiani» che hanno così tradito gli interessi dei bieticoltori.

210 licenziamenti a Bergamo

BERGAMO, 13 — L'Intersind ha comunicato alla CGIL la decisione di procedere al licenziamento di 210 lavoratori (185 operai e 25 impiegati) della fabbrica CAB di Porta S. Pietro. Il provvedimento è giustificato con spiegazioni generiche quali una presunta eccedenza di lavoro. Il provvedimento se sarà portato a compimento comporterà la riduzione di circa la metà dell'attuale manodopera occupata. Ma ciò che è più grave è che non è difficile prevedere che questo provvedimento costituisca il primo di una serie di licenziamenti.

PARIGI — Gli assicuratori sono in lotta contro il blocco dei salari e le decisioni del governo. Nella foto, gli impiegati manifestano davanti alla sede della Federazione padronale in Rue de la Chaussée d'Antin

SPAVENTOSA REALTA' DELLE AREE SOTTOSVILUPPATE

Due terzi dell'umanità hanno fame Metà dei fanciulli non va a scuola

Il grido di allarme di una rivista svizzera che ha compiuto uno studio sulla condizione umana dal punto di vista dell'alimentazione - Tre quarti degli alimenti a disposizione soltanto di un terzo degli uomini

ZURIGO, 13 — *Oltre il sessanta per cento della popolazione del mondo soffre praticamente la fame: questo il grido di allarme lanciato da una rivista scientifica elvetica, che si pubblica a Zurigo: l'«Ordine professionale». La rivista, che ha compiuto uno studio approfondito sulla base delle statistiche pubblicate a più riprese dalle varie organizzazioni delle Nazioni Unite (per la alimentazione, dalla FAO; per la sanità, dalla OMS e per la cultura e l'istruzione, dall'UNESCO), conclude il suo esame con appello a tutte le nazioni progredite del mondo perchè sia fatto uno sforzo decisivo per aiutare i paesi sottosviluppati «non si tratta di fare della carità, nè di farla per mettere a tacere la propria coscienza. Si tenga presente che soltanto un quarto dell'umanità gode di una alimentazione normale; mentre due terzi hanno letteralmente fame».*

Il grido di allarme lanciato dalla pubblicazione scientifica svizzera non è nuovo, si ricorderà che già lo scienziato brasiliano Josua De Castro, nel suo libro «La geografia della fame», aveva preso in esame la drammatica condizione umana, dal punto di vista dell'alimentazione, di sterminate masse di uomini nell'America Latina, in Asia, in Africa. A più riprese poi, in questi ultimi tempi, le organizzazioni dell'ONU hanno pubblicato studi e statistiche sulla fame nel mondo. Scienziati e politici, uomini di lettere e antropologhi hanno sostenuto anche aspre polemiche fra loro sulle cause e i rimedi della sottoalimentazione di centinaia di milioni di individui. Enunciamo brevemente la polemica tra alcuni scienziati americani e cinesi a proposito dell'incremento demografico nel mondo, laddove i cinesi hanno sostenuto, con cifre alla mano, che — anche se il controllo delle nascite è una misura da prendere in considerazione per non aumentare sconsideratamente il numero delle bocche da sfamare — esistono tuttavia modi certi di aumentare la produzione di alimenti in misura tanto considerevole da permettere alla umanità di poter crescere di altri miliardi di persone nel corrente secolo.

Come si vede l'argomento è scottante, investendo non soltanto le questioni economiche, ma anche e soprattutto gli indirizzi politici. Gli scienziati dei paesi socialisti hanno infatti indicato nello storno dei capitali dall'armamento, per destinarli alla produzione di beni industriali e di beni alimentari, una delle misure per impedire non soltanto che il mondo abbia in avvenire più fame di quella che ha adesso, ma che continui ad averne. Lanciando allo studio effettuato dalla rivista svizzera, e a seguire «Continua ai milioni di persone lottano disperatamente semplicemente per non morire di fame mentre il continuo aumento della popolazione nei paesi sottosviluppati rende ogni giorno più acuto il problema».

L'«Ordine professionale» citando addirittura un documento redatto a cura della NATO ammette anche che gli affamati non si trovano soltanto nei paesi sottosviluppati: «trecento milioni di occidentali ben nutriti sono divisi all'interno stesso della frontiera come all'esterno», da quelli che hanno fame.

Una classificazione più generale, secondo le statistiche ufficiali pubblicate dall'ONU permette di stabilire che un terzo dell'umanità (Europa occidentale, paesi a democrazia popolare, Unione Sovietica, compresa l'Asia sovietica, Stati Uniti di America e Canada) dispone di tre quarti degli alimenti di tutto il mondo. Dal punto di vista delle possibilità economiche la divisione del mondo è questa: l'URSS, Democrazie popolari e Paesi occidentali prosperi sono nutriti; 600 milioni di cinesi sono in pieno sviluppo economico e sulla via di risolvere i loro problemi; c'è infine il resto del mondo con milioni e milioni di affamati.

Altre analisi raccapriccianti effettuate dalla rivista svizzera a sostegno dell'urgenza di un aiuto ai paesi sottosviluppati sono le seguenti: il livello medio della mortalità negli Stati Uniti è fissato a 67 anni, in Europa a 65, in India a 27. La metà dei bambini del mondo dai 5 ai 14 anni non frequenta neppure la scuola elementare.

Una triste scena di bimbi affamati scattata recentemente nel Madagascar. Di scene come questa è piena la cronaca dei paesi sottosviluppati e di quelli ancora dominati dal colonialisti

Conclusivo per gli statali il colloquio tra Segni Tambroni e Taviani

Segni si è incontrato ieri sera con i ministri del Bilancio, Tesoro e delle Finanze onorevoli Tambroni e Taviani per discutere, ancora una volta, i problemi relativi alla vertenza degli statali.

Nel corso del colloquio sono stati riesaminati i calcoli effettuati dal ministero del Tesoro per quanto riguarda l'entità delle rivendicazioni accolte dal Governo e quelli effettuati dal ministero delle Finanze sui fondi occorrenti per la copertura degli oneri.

Se, come sembra, i ministri sono giunti ad una conclusione positiva, il Presidente del Consiglio riceverà oggi o domani i sindacati per poi riunire il Consiglio dei ministri.

Proseguono le discussioni per Ribolla

Anche ieri sera sono proseguite al ministero del Lavoro le discussioni sui licenziamenti alla miniera di Ribolla.

L'aumento delle tariffe postali all'esame del governo Segni

La maggiorazione è già stata decisa dagli organi ministeriali - Proposte del P.C.I. per evitare l'aumento

Si è appreso ieri sera che il Consiglio dei ministri esaminerà la delibera già presa dal consiglio di amministrazione delle Poste che, nelle sue sedute di luglio e dicembre 1958, ha approvato i seguenti aumenti delle tariffe postali: affrancatura lettere da 25 a 30 (limite di peso da 15 a 20 grammi); biglietti postali da 30 a 35 lire; cartoline postali da 20 a 25 lire. Nessun aumento è previsto per le stampe. Vengono così confermate le voci relative a tali aumenti e nelle quali si erano avute penose smentite da parte di vari ministri. Una interrogazione in proposito è stata presentata dall'on. Francavilla per chiedere, tra l'altro, «se prima di giungere ad un simile provvedimento il governo non intenda invece esperire un esame più approfondito della situazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni allo scopo di attuare una politica di incremento economico dell'Istituto postelegrafonico». Francavilla scorge quindi che venga elaborato un progetto per il risanamento del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni con i mezzi più idonei.

Il progetto dovrebbe prevedere il recupero della esenzione fiscale sia totale che parziale da parte degli altri dicasteri che fanno attualmente gravare sulla amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni le loro spese».

L'aumento di tariffe potrebbe così essere limitato ad alcune stampe di tipo periodico e principalmente ad «un aumento della tariffa delle stampine di propaganda che possono dare gettiti di notevole entità e sostituire quelli previsti per l'aumento delle altre tariffe ed in particolare di quelle delle lettere, cartoline e biglietti postali».

Compatto lo sciopero dei cavatori di marmo

Questa settimana dei lavoratori delle cave, estratti e segherie di marmo, di materiali affini e simili, proclamato dalla Federazione lavoratori aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Ieri si è tenuta una riunione sindacale alla quale partecipavano più 100 delegati di Carrara, Massa, Verona, Siena, Roma, Cuneo, Lecce, Trapani, Bari, Brescia, Vicenza, Sondrio, Bergamo, La Spezia, Novara, Cuneo, Ferrara, Genova, Ancona, Pisa